



Cultura & Tempo libero

Giallo bestseller

Robecchi, tv trash e ironia colta

di **Alessandro Beretta**
a pagina 15

Giallo Robecchi primeggia con «Flora»

Ironia surrealista
sulla tv spazzatura

«La lacrima facile è cemento a presa rapida»

Quando la star della tv strappalacrime Flora De Pisis viene rapita e il sequestratore chiede per riscatto un'ora in diretta di poesia, si tifa per lui. Delle indagini si occupa Carlo Monterossi, autore per la tv commerciale pieno di sensi di colpa, alla sua ottava avventura in «Flora» (Sellerio) di Alessandro Robecchi. Il nuovo romanzo dell'autore milanese è uscito da un paio di settimane ed è in vetta alle classifiche.

Come ha deciso di incrociare un poeta surrealista come Robert Desnos, evocato nel libro, con il rapimento di un'immaginario diva della televisione trash?

«Con «Flora» volevo parlare della tv spazzatura che contiene tutto, un tema che meritava un giallo un po' ironico, ma non avevo il controcampo, poi ho trovato Desnos. Ho visto la sua lapide passando dal campo di concentramen-

In pillole



● «Flora» (Sellerio) di Alessandro Robecchi è l'8° romanzo dedicato alle indagini di Carlo Monterossi, autore per la tv commerciale

● Il libro, uscito da due settimane, è primo in classifica

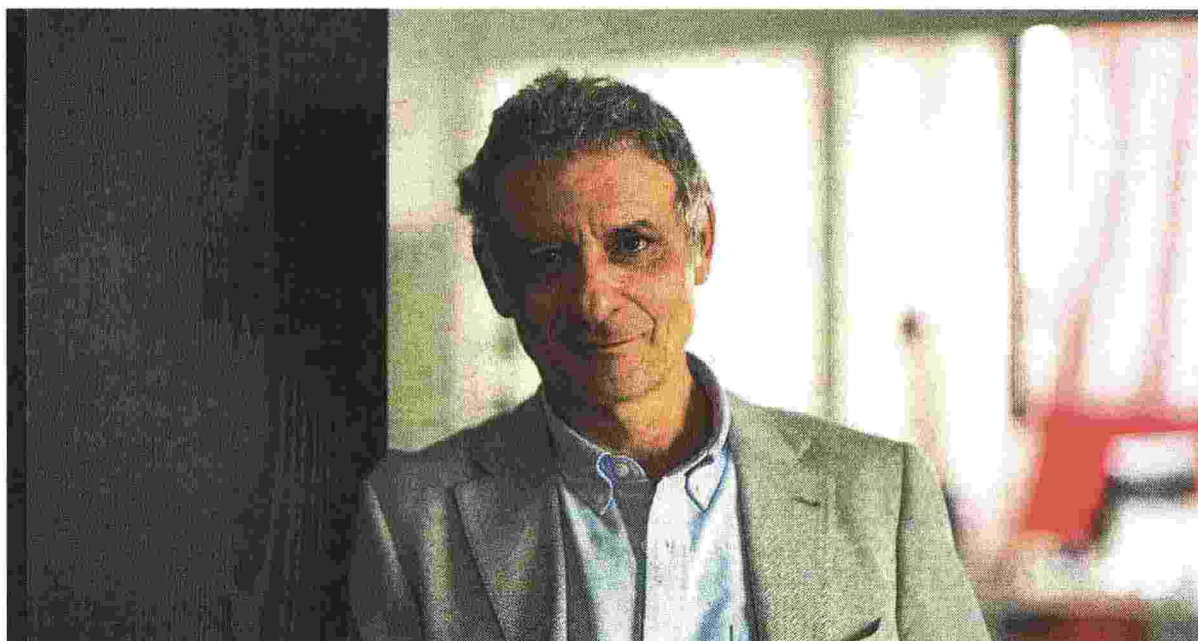
to di Terezin in Repubblica Ceca dov'è morto e mi ha colpito. Ho letto poi tutto ed era un poeta geniale che ha fatto anche del pop ante-litteram portando Fantômas alla radio. Nel libro gli faccio dire che bisogna dare alla gente delle cose buone perché se gliele dai, la gente le prende».

Monterossi è un autore televisivo pentito del suo lavoro. Perché la televisione commerciale cerca principalmente la lacrima facile?

«Monterossi sa di aver prodotto dei mostri e il suo pentimento lo rende accettabile. La lacrima facile è un impasto di disastri familiari, corna, pentimenti, una pornografia dei sentimenti che è come il cemento a presa rapida. Funziona perché è facile».

Flora è un personaggio letterario, ma quanto c'è di reale intorno a lei?

«Flora è «la florità», il condensato delle cinque Flore re-



Risate amare

Alessandro Robecchi, milanese, 60 anni, è scrittore giornalista e autore per Maurizio Crozza. Inoltre, in radio è stato direttore dei programmi di Radio Popolare, firmando per cinque anni la striscia satirica Piovono pietre

ali che ci sono in Italia, non tutte donne, e che cercano l'effetto facile, quello che io chiamo "nazionalpopulismo"».

È l'ottavo titolo con gli stessi personaggi: quanto si sente stretto nella definizione di genere, giallo e noir, e che rapporto ha con la serialità?

«Un genere è interessante quando se ne rompono le regole, ma bisogna maneggiarle bene: per farlo il mio faro è stato Raymond Chandler. Riguardo al genere, amo citare Bob Dylan che quando gli chiedevano se i suoi dischi erano rock, rispondeva: "È un

problema vostro, non mio". La serialità, invece, è un meccanismo rassicurante, ma ogni libro è a sé, autonomo».

Lei è autore per Maurizio Crozza, è stato difficile ricominciare a ridere in mezzo alla pandemia?

«Tra i tanti motivi del ridere c'è lo sfuggire alla tristezza che ti circonda, ma ridere in modo intelligente aiuta a mettere in evidenza i paradossi. Si ride anche in modo amaro, come del disastro lombardo, e ogni risata rimane salvifica ed eversiva».

Qual è stato il suo rapporto con Milano in questo lungo

periodo? Come vede cambiata la città?

«Ho sempre contestato la visione unidimensionale della Milano da bere, tra moda e design. La pandemia credo abbia spezzato quella retorica, nel primo lockdown abbiamo avuto tanta paura, ora c'è la prudenza spaventata della convalescenza. Il libro si svolge anche a Milano, in luglio, e ho cercato di rendere questa sensazione di fiato sospeso. Secondo me Milano è uno spirito che si sta ridefinendo e ripensando».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

